

il dibattito

È il tempo di un «nuovo inizio». Il ministro dell'Economia ridisegna il rapporto fra istituti e aziende: comune responsabilità Faissola pronto a discutere per una «sinergia fra le parti» Ma il governatore di Bankitalia chiede maggiore trasparenza e più sostegno alle imprese in crescita

hanno detto



MARCEGAGLIA
«Ottima idea. Incontro subito»
«Mi sembra un'ottima proposta, anche perché Tremonti ha dato una data: entro fine agosto. È una cosa importante su cui lavorare da subito e su cui siamo disponibili», ha detto il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, annunciando già un appuntamento: «La prossima settimana ci sarà l'incontro, fra Abi, Confindustria e il ministro Tremonti. Preferiremmo andare in ferie già con l'accordo in tasca».



BONANNI
«Forte monito su banche»
C'è urgente bisogno «di un tavolo di confronto tra Governo, Bankitalia, sindacati ed imprenditori per concertare sulla crisi ed affrontare insieme anche il problema delle banche». È la proposta del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che, commentando le parole del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, su un ulteriore rallentamento del credito, le giudica «un monito importante».



SANGALLI
«Meno Basilea 2 e più intesa»
Pone l'accento sulla necessaria vicinanza tra mondo delle banche e imprese il presidente della Confindustria, Carlo Sangalli. «Mi piace leggere l'intervento di Giulio Tremonti così: meno Basilea 2 e più attenzione al rapporto di prossimità tra banche e imprese». Sangalli ha «apprezzato molto» quanto affermato anche dal governatore sulle regole fissate a Basilea. «Mi pare ci sia una perfetta sintonia tra i due».



GALASSI
«Moratoria? Un atto dovuto»
«La proposta lanciata dal ministro Giulio Tremonti su una moratoria sulle scadenze dei crediti delle imprese è un atto dovuto per il tessuto imprenditoriale italiano». Queste le parole di Paolo Galassi, presidente di Confapi, secondo cui «se le imprese annaspino per la mancanza di risorse finanziarie non è solo colpa delle banche. Da tempo chiediamo allo Stato di fare la sua parte».



GUERRINI
«Indicazioni importanti»
«Sono indicazioni che testimoniano grande sensibilità alle difficoltà e alle aspettative delle imprese. Mi auguro che le banche colgano l'invito del ministro. Per le nostre imprese ciò si tradurrebbe in una salutare boccata d'ossigeno, proprio in una fase in cui è decisivo creare le condizioni per consentire agli imprenditori di cogliere i segnali della ripresa»: così il presidente di Confindustria, Giorgio Guerrini.

ASSEMBLEA DELL'ABI

Dal numero uno di via Nazionale richiamo sulla commissione di massimo scoperto: risolvere la questione alla radice E sui dati in calo sulla Cig a giugno, avverte: una rondine non fa primavera

Tremonti: moratoria sui crediti alle imprese

«In cambio meno tasse alle banche per le perdite». Draghi: bisogna concedere più prestiti

DA MILANO GIUSEPPE MATAZZO

«Un nuovo inizio». Per banche e imprese. In questo periodo di crisi e soprattutto per il dopo. «Un avviso comune», uno «sforzo» maggiore che arrivi anche a «una moratoria sulle scadenze dei crediti delle imprese». Parola di Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia, parlando all'assemblea dell'Associazione bancaria italiana, ha lanciato il *New deal*. «È arrivato il tempo per il nuovo inizio. Abbiamo comune responsabilità per il nostro Paese. Quanto fatto è stato necessario. Ma ora, proprio ora, può essere necessario

fare di più. Qualcosa che può prendere un avviso comune da produrre subito prima di agosto. Nel rispetto delle regole del patrimonio delle banche, su base non obbligatoria e volontaria. Possono prendere la forma di uno sforzo ulteriore quanto di una moratoria sulle scadenze più pressanti dei crediti delle imprese». Il governo - ha sottolineato ancora Tremonti tendendo una mano agli istituti di credito - è pronto «a rivedere, e naturalmente a rivedere in meglio, il regime fiscale delle perdite sui crediti». Ci sono, ha aggiunto Tremonti, «tavole della legge che non discendono dal Monte Sinai, che sono né immutabili né assolutamente razionali, co-

me las e Basilea2. Il Governo italiano si sta adoperando per modificarle immediatamente». Un percorso che piace. A banchieri e imprenditori. In particolare, il padrone di casa, il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, si è detto subito disponibile ad approfondire la proposta del ministro, convinto che sia necessaria la ricerca di «soluzioni condivise» tra le parti, «a cercare sinergie per superare gli effetti più negativi di questa crisi». La proposta formulata dal ministro deve essere approfondita e riempita di contenuti» ha aggiunto, sottolineando che l'associazione «nei prossimi giorni, subito dopo il G8, avvierà una riflessione su questo tema».

Credito e banche al centro anche dell'intervento del governatore di Bankitalia, Mario Draghi. Ma il numero uno di Via Nazionale va in forte pressing sugli istituti: «Il credito al settore privato rallenta ancora», anche se «la contrazione riguarda le imprese, mentre i prestiti alle famiglie continuano a espandersi, benché a ritmi nettamente inferiori a quelli degli ultimi anni». Poi l'affondo: «È particolarmente intensa la decelerazione dei prestiti erogati dai gruppi bancari maggiori». Da qui l'invito: le banche devono sap-

perseguimento di prudenti e equilibri economici e patrimoniali con l'esigenza di non far mancare il sostegno finanziario alle imprese con buone opportunità di crescita, reali capacità di superare la crisi». Draghi ha spiegato che sia le banche sia la Vigilanza non possono al-

lontanarsi «dal sentiero della rigorosa valutazione del merito di credito» perché «un sistema bancario sano è condizione necessaria per lo sviluppo, è presidio del risparmio affidato agli intermediari». Quindi il richiamo sulla commissione di massimo scoperto: «Ora le ban-

che devono risolvere la questione alla radice. Sostituiscano spontaneamente, una volta per tutte, le commissioni complesse e opache con commissioni ragionevoli sui fondi messi a disposizione». In primo piano poi il tema della trasparenza nei rapporti con i clienti. Entro questo mese la Banca d'Italia, varerà le disposizioni della nuova disciplina di trasparenza dei servizi bancari e finanziari. «La normativa vuole - ha sottolineato Draghi - che il cliente disponga di informazioni semplici da capire, utili a valutare la convenienza delle operazioni che gli vengono proposte, la correttezza di chi gliele propone». Spostandosi sulla crisi e in par-

ticolare sugli ultimi dati Ips che vedono a giugno una riduzione delle ore di cassa integrazione ordinaria, infine il governatore ha invitato alla cautela, perché «una rondine non fa primavera»: «Abbiamo già avuto una diminuzione a gennaio e a giugno c'è una forte stagionalità: negli ultimi vent'anni abbiamo sempre assistito a una diminuzione della Cig in giugno». Ma se «una rondine non fa primavera speriamo di vedere comunque altre rondini». Il dibattito adesso è aperto. Banche e imprese alla prova di un percorso comune. Lo si è detto tante volte: la crisi è un'opportunità per cambiare e migliorare. «Un nuovo inizio». Appunto.

le aziende

«In teoria va benissimo. Vedremo se funzionerà Il guaio è che gli imprenditori hanno perso la fiducia»

DA MILANO PIETRO SACCO

Paolo Duranti è uno che le piccole aziende le conosce bene. Economista d'impresa, lavora a stretto contatto con il mondo degli imprenditori, e da mesi, racconta, vede «queste ditte che soffrono, per la crisi e per la carenza di credito. Non le aiuta nessuno». Anche le ultime proposte lo lasciano scettico. Dall'assemblea dell'Abi arrivano nuove idee. Moratoria per i crediti delle imprese, aiuti alle banche per le perdite che subiscono sui soldi prestati. Servirà? Sono tutti meccanismi che rappresentano delle incognite. In teoria vanno bene, anzi, benissimo, gli intenti sono ottimi. Ma temo che lasceranno il tempo che trovano. Altre iniziative di questo tipo non hanno funzionato. Pensa ai Tremonti bond?

L'economista Duranti: «Meglio puntare sul mondo dei Confidi, i consorzi di garanzia collettiva che si stanno trasformando in veri e propri intermediari finanziari. Lì c'è un'alternativa reale»

Esatto. Servirebbero a migliorare la patrimonializzazione delle banche, per consentire agli istituti di fare più credito. Invece quei prestiti, ce lo dicono le imprese, continuano a non arrivare. Il problema non è stato risolto, e la verità è che anche questa volta le banche hanno fatto quello che hanno voluto. Gli imprenditori lo hanno capito, e sono disillusi. Ormai il loro livello di fiducia verso gli istituti di credito è minimo. Anche se sfiduciati, gli imprenditori che hanno bisogno di soldi non possono che rivolgersi alle banche. O c'è un'alternativa? lo guardo con molto interesse a quello che sta succedendo nel mondo nei Confidi, i consorzi di garanzia collettiva di fidi che si stanno trasformando in veri e propri intermediari finanziari. Lì c'è un'alternativa reale. Possono diventare delle pseudo-banche, in

grado di fare concorrenza agli istituti di credito. E di concorrenza, nel mondo delle banche italiane, ce n'è davvero bisogno. Ma di che cos'è che, in questo momento, avrebbero più bisogno le piccole e medie imprese italiane? Qui sono urgenti politiche fiscali diverse, che rendano più sostenibile questo momento di difficoltà e che permettano di ripartire più forti quando la crisi sarà finita. Io inizierei a detassare le imprese che creano alleanze. Il nostro sistema produttivo ha bisogno che molte aziende si mettano insieme. Premieri con meno tasse, prima di tutto, le imprese che fanno alleanze lungo la filiera produttiva, e quelle disposte ad allearsi anche con i propri concorrenti per diventare più robusti. Quindi occorre tagliare le tasse sul lavoro dipendente, che per l'impresa ha un costo troppo pesante.

E poi ridurre il carico fiscale per tutti i piani di ricerca e sviluppo. Qualcosa, dal punto di vista fiscale, è cambiato. Non va appunto in questa direzione la defiscalizzazione degli utili reinvestiti introdotta con la Tremonti-ter? Ho studiato a fondo questa novità. In realtà c'è molto malcontento tra gli imprenditori. Intanto perché premia chi ha fatto utili, e di questi tempi i profitti latitano. Quindi già ne potranno beneficiare in pochi. Poi parte dal 2010, ed è troppo tardi, perché serve oggi non ora. Infine le agevolazioni riguardano una cerchia troppo ristretta di destinatari, si favorisce l'acquisto di macchinari, ma la defiscalizzazione andrebbe estesa anche ad altri beni ed investimenti. Altrimenti succede che per molte piccole e medie imprese italiane anche stavolta non cambia quasi niente.



Associazione Bancaria Italiana

Sopra, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, durante il suo intervento all'assemblea dell'Associazione bancaria italiana che si è svolta ieri a Roma

Le cifre

Così la relazione del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi

I prestiti a imprese e famiglie



Gli interventi per il salvataggio delle banche



Gli effetti della crisi



ANSA-CENTIMETRI

LE CITAZIONI

Il Papa, Marx, Goethe e Steinbeck: ecco come Tremonti spiega la crisi

Il Papa e la sua enciclica, lo Shabat ebraico, ma anche il Mefistofele di Goethe, la lettera di Engels a Marx e le descrizioni della crisi di Steinbeck in *Furore*. È stata una relazione ricca di rimandi e citazioni quella del ministro dell'Economia Giulio Tremonti all'Assemblea annuale dell'Abi. Tremonti cita John Steinbeck per spiegare che l'attuale crisi non ha nulla a che fare con quella descritta in *Furore*, con «Uomini e topi». Ha fatto poi un accenno agli effetti della crisi nota Oltreoceano e ai profitti attesi quest'anno dalle banche d'affari Usa. «Per capire cosa sta succedendo dall'altra parte dell'oceano - ha aggiunto - bisogna rileggere Goethe, non quello di Affinità Elettive ma quello

di Mefistofele e la sua cambiale». Il cuore dell'intervento del ministro è sulla necessità di regole in economia, un tema al centro anche dei lavori del G8. L'esigenza delle regole - ha argomentato il ministro - è oramai da secoli. Arriva su questo punto la citazione dei codici borghesi ma anche della lettera di Engels a Marx. Le regole - ha aggiunto Tremonti - devono ora servire a mettere valori, etica in economia. Qui è il riferimento esplicito all'ultima Enciclica del Papa, centrata proprio su questo tema. Ma, di religione in religione, il ministro ha fatto anche un richiamo al «shabat», che significa smettere, riposo, con l'obiettivo di lanciare un avviso comune che coinvolga le banche sui crediti delle imprese.



John Steinbeck

le famiglie

Scende la domanda di mutui Ma i redditi tengono botta (-1%)

DA MILANO CLAUDIA LA VIA

La recessione e le famiglie: un binomio meno nero del previsto. «Se il credito alle famiglie decelererà è pur vero che a calare è anche la domanda, condizionata, in parte, dalla netta diminuzione di erogazione di mutui e dall'impatto rallentato della crisi sui consumatori», ha ricordato l'economista Fedele De Novellis del Ref, l'Istituto di ricerche per l'economia e la finanza. Secondo i dati di un'indagine condotta dal Ref infatti, le famiglie italiane non hanno ancora subito gli impatti della crisi. Il calo dell'occupazione su scala nazionale si è attestato a "sole" 175mila perdite su 500mila lavoratori (-0,7%), mentre il bilancio pubblico e il rallentamento dell'inflazione stanno sostenendo il reddito.

«La caduta dell'occupazione deve ancora materializzarsi completamente, mentre gli stabilizzatori automatici del ciclo e la caduta dell'inflazione stanno compensando gli effetti della crisi sul reddito», ha sottolineato De Novellis. E i numeri sono eloquenti: se il Pil è calato di oltre il 5%, il reddito reale delle famiglie è calato invece meno dell'1%. In mezzo ci sono diversi soggetti che hanno assorbito le perdite: le imprese, con il crollo dei margini, il bilancio dello Stato con un deficit in rapido aumento, e i Paesi produttori di materie prime. «L'industria sta facendo da ammortizzatore sociale. Al momento la maggioranza degli italiani non sta peggio dell'anno scorso. Il peggio potrebbe arrivare più avanti. Se crescerà il tasso di disoccupazione allora anche il reddito delle famiglie ne risentirà pesantemente», ha ricordato l'economista Giacomo Vaciago in occasione della presentazione dell'Osservatorio Monetario dell'Associazione per lo sviluppo degli studi di banca e borsa, dell'Università Cattolica di Milano. Per l'economista, con buona probabilità, «l'aggiustamento» sarà scaricato sulle nuove generazioni.

Intanto però, secondo l'analisi del Ref, forse proprio perché le famiglie non hanno ancora subito un forte impatto sul fronte delle retribuzioni, la richiesta di credito non registra numeri significativi. Anche perché «sembra terminato il lungo ciclo dell'indebitamento delle famiglie e nel 2009 la caduta dei consumi supererà largamente quella del reddito». Una riprova in più del fatto che gli effetti concreti della recessione si dovranno ancora verificare. «La contrazione dei consumi attuali è in buona parte l'esito dell'aumento del tasso di risparmio, legato al deterioramento delle aspettative delle famiglie», ha sottolineato Novellis. Il risultato è una riduzione del reddito disponibile delle famiglie dello 0,4%, mentre la caduta dei consumi sarà, nel 2009, del 2,3% e la propensione al risparmio arriverà addirittura al 14,1%. Così la contrazione del credito alle famiglie, non deriva solo ed esclusivamente da una maggiore rigidità dei parametri bancari, ma anche dal fatto che le famiglie stesse hanno iniziato a chiedere di meno. «Forse perché», ha ricordato Vaciago, «la sicurezza economica che ad oggi non è stata ancora intercettata del tutto dalla crisi, allontana le famiglie dal desiderio di consumo e, di conseguenza, dal bisogno di credito».

Per il Ref «il reddito delle famiglie tiene» e le imprese hanno assorbito lo choc Cresce la propensione al risparmio (+14,1%) De Novellis: «Sono diminuite le richieste di credito alle banche»